



Francesco Mastriani



APOLLONIA STRIANO

(segue dalla prima di cronaca)

Se accogliere le contaminazioni dialettali e riprodurre il parlato, oppure se attenersi all'italiano letterario, adoperando, per creare vivacità, qualche termine straniero. Certo è che ne "Il mio cadavere", Mastriani volutamente aveva fatto leva sulla mescolanza di tutti i piani linguistici, ritenendo così di poter meglio arrivare ai suoi numerosi lettori, che in trepidante attesa seguivano sul giornale, puntata dopo puntata, l'imprevedibile evoluzione di una complicatissima storia dalle sfumature gotiche. In questo senso, il lavoro di Nelli ha inciso proprio sull'impatto comunicativo, stemperando la forza dell'orrido e del grottesco, invece prepotenti nel romanzo originale.

Oltre che la lingua, Mastriani sapeva che per tenere viva l'attenzione doveva attingere dall'esotico: e allora ecco che l'ambientazione della vicenda di passione e morte di Daniele De Rimini o Fritzheim, Lucia Fritzheim, Emma e Juanita Di Gonzalvo, Edmondo Brighton Conte di Sierra Blonda, Maurizio Barkley — stranieri anche i nomi degli stessi protagonisti — partiva da Napoli ma si svolgeva in terre lontane e misteriose. Germania, Andalusia, Cuba erano i luoghi in cui questi tormentati personaggi avrebbero compiuto parte del loro destino, scenari descritti con una dovizia realistica straordinaria per uno

L'epopea dell'autore di gialli napoletani nei vicoli segnati da ossessioni e veleni

scrittore che, gravato da continue ristrettezze economiche, mai si era potuto allontanare dalla sua città.

Su sfondi sempre diversi e suggestivi, lasciava così muovere i suoi inquieti attori, tra amori non corrisposti, delitti, ossessioni, pozioni di misteriosi veleni, improvvise ricchezze, lungo una trama principale, dalla quale si dipanavano infinite digressioni poi confluite e risolte nel finale.

Tutto ruotava intorno all'ambizioso pianista Daniele, nevrotico antieroe, avido e vanaglorioso, spesso trattato da Mastriani con venature sarcastiche per negare ogni idealizzazione del modello romantico. Intorno a lui, uomini e donne in cui s'incarnavano vizi e virtù, in una continua tensione tra il bene, spesso radicato nei ceti più umili, e il male, sempre appannaggio dei potenti. Se questo doveva essere il messaggio pedagogico del romanzo, su un altro piano l'autore riusciva a giocare con il lettore, stuzzicandolo sulle sue inclinazioni peggiori.



Le numerose parti dedicate al tema della morte apparente — insopportabile pensiero fisso del controverso baronetto Edmondo Brighton, che aveva inserito nel testamento la clausola di fare imbalsamare il suo cadavere — riportavano spaventosi casi di sepolti vivi proposti dai manuali di medicina, episodi sui quali i lettori di quotidiani si gettavano con morbosità. Lo scrittore cercava di appagare la predilezione per il macabro an-

Narrò la realtà di una ex capitale del Regno, diventata troppo velocemente metropoli moderna

FRANCESCO MASTRIANI
Il mio cadavere
Riscritto da Divier Nelli (Rusconi)
pagine 313
euro 12,90

che nelle ironiche e feroci pagine dedicate al consulto dei medici, incapaci di decretare a quale incredibile causa, "mefitismo", "sorda asfissia" e "terribil colica cieca", si dovesse attribuire l'improvvisa fine di Edmondo.

Sconfinava invece nel grottesco nel descrivere il trattamento riservato alla mummia del baronetto. Vestito di nero siccome "il cadavere doveva per l'intera durata de' nove mesi portare il lut-

to della propria morte", Edmondo, per un patto diabolico, sarebbe stato accudito, rallegrato con concerti e quotidiane degustazioni di caffè, prima di affrontare la definitiva sepoltura. Così, già "il primogiorno... dopo l'imbalsamazione i capelli del Baronetto furono lisciati, scrinati, ammorbiditi con finissimi olii e pomate"; anche la sua barba, che pure non cresceva più, "fu pettinata e allustrata, raccorciando i peli diseguali e livellandoli così bene come se il Baronetto avesse dovuto andare a qualche festa di ballo".

In controtuce, tra simili espedienti letterari, talvolta Mastriani lasciava emergere i presupposti di una successiva svolta social-moralistica, che avverrà quando, dopo l'Unità dell'Italia, si avvicinerà al verismo spinto dal desiderio di raccontare, nel suo stile di romanziere d'appendice, la realtà di una ex capitale di Regno, troppo velocemente diventata metropoli moderna, e come tale attanagliata dal degrado e dalle ingiustizie sociali.

Feltrinelli
Torna Arpaia con "L'energia del vuoto"

SCIENZIATI internazionali e terroristi islamici, il Cern di Ginevra, l'esperimento con il Large Hadron Collider, il più potente acceleratore di particelle del mondo. E ancora, Nuria bella giornalista madrilenia, Emilia che sparisce, il suo uomo in fuga con il figlio adolescente. In un clima da 11 settembre si compie anche un attentato alla Tour Eiffel. Sono gli ingredienti dell'intreccio giallo che Bruno Arpaia srotola nel suo romanzo "L'energia del vuoto", edito da Guanda. Arpaia, già autore di "I forestieri", "Tempo perso", "Il futuro in punta di piedi", "L'angelo della storia", lo presenta oggi alle 18 alla Feltrinelli, in via Santa Caterina a Chiaia. Intervengono Francesco Durante e Pietro Greco.

(p. c.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA